

## LA RICERCA: FASI E STRUMENTI

### Premessa

All'interno di Giovane Cittadinanza (GC), la ricerca si muove quale fase propedeutica utile a fondare le azioni successive e ad affinare le ipotesi generali dell'intero intervento. La ricerca ha avuto la funzione di contribuire all'elaborazione di un quadro concettuale capace di attivare al livello operativo micro-processi che promuovessero l'espressione creativa e la partecipazione dei giovani al mondo del volontariato. All'interno del progetto "Giovane Cittadinanza" (GC) la fase della ricerca è stata pensata come propedeutica alla fase operativa nella convinzione che, a partire dalla conoscenza e dalla condivisione delle esperienze già avviate nei territori dei singoli partner, sia possibile costruire un intervento di prevenzione positivo, fondato su solide basi ed aperto alla sperimentazione ed innovazione. Nella logica prevista dalla ricerca intervento, la fase della ricerca ha inteso fornire strumenti ed ipotesi di lavoro. Anche questa parte del progetto, infine, è stata condotta sui diversi territori nei quali sono presenti i partner del progetto.

La ricerca era articolata in tre indagini separate ma tra loro strettamente collegate: la mappatura dei progetti di prevenzione, la somministrazione di questionari a giovani e la realizzazione di focus group con operatori e giovani già coinvolti in progetti di prevenzione. Dunque si era scelto di lavorare sia sul versante istituzionale della progettazione e realizzazione, andando ad analizzare i progetti e raccogliendo le rappresentazioni e le esperienze degli operatori coinvolti, sia sul versante dei giovani, di coloro cioè che hanno poi effettivamente partecipato ai progetti. Da questo punto di vista l'idea è stata quella di raccogliere la loro esperienza ma anche di fornirci di indicazioni più ampie rispetto al mondo giovanile in rapporto con il mondo adulto/istituzionale. Fin da questa prima fase si è cercato di costruire il progetto in un'ottica di apertura quanto più ampia sul mondo giovanile ed adolescenziale nella convinzione che, così facendo, sia possibile transitare da un fare dissuasivo nei confronti dell'uso/abuso di droghe e genericamente promozionale del benessere dei giovani, alla

costruzione di un intervento nella comunità locale idoneo a promuovere il benessere e a favorire la partecipazione attiva e consapevole alla dimensione sociale (Di Blasi 2004).

## 1.1. Fasi, strumenti e campione della ricerca

Nella prima fase della ricerca è stata realizzata la mappatura degli interventi di prevenzione alle droghe realizzati nel territorio di riferimento dei singoli partner, attraverso una scheda di rilevazione appositamente predisposta. Successivamente la ricerca si è mossa andando a sollecitare sia gli operatori sia gli adolescenti che avessero partecipato ai progetti mappati. In particolare in ogni territorio è stato condotto un focus group con gli operatori. Per quanto riguarda invece gli adolescenti ci si è mossi in due tempi. In un primo momento è stato somministrato loro un questionario strutturato e di seguito è stata chiesta la disponibilità a partecipare ad un focus group. Al termine, tutti i partner del progetto sono stati in grado di rilevare e consegnare la mappatura di almeno un progetto (in alcuni casi si è arrivati a 6), seppure con grandi difficoltà. Come si vedrà meglio nel paragrafo sulla valutazione della ricerca, la mancata condivisione degli obiettivi e delle finalità di questa fase del progetto ha enormemente pesato sull'effettiva capacità dei partner di spendere energie e risorse nell'individuazione di progetti di prevenzione sul territorio. Tenuto conto dei problemi emersi per la selezione dei progetti e della conseguente esiguità dei progetti mappati anche le successive fasi risentono di un problema di quantità dei dati raccolti (Tab.1).

**Tab.1 – Prospetto dei materiali di ricerca**

<b>PARTNER</b>	<b>N° PROGETTI</b>	<b>N° FOCUS GROUP</b>	<b>N° QUESTIONARI</b>
Ancona	6	1 fg operatori 1 fg ragazzi	12
Parma	3		11
Potenza	4		12
Milano	1		5
L'Aquila	4	1 fg operatori 1 fg ragazzi	11
Modena	6		
Roma	4	1 fg operatori 1 fg ragazzi	12
Cagliari	2		16
Cosenza	4	1 fg operatori	12
Catania	5	1 fg operatori	12
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>8</b>	<b>103</b>

Il piano di rilevazione iniziale prevedeva di selezionare progetti di prevenzione e coinvolgere gli operatori ed i giovani che vi avessero partecipato nella realizzazione di focus group e nella somministrazione di questionari. Successivamente, considerando le difficoltà emerse si è giunti alla decisione di sganciare, ove necessario, la selezione dei soggetti, operatori e giovani, dalla loro partecipazione a progetti di prevenzione. La flessibilità nei criteri di selezione ha permesso di ottenere 103 questionari somministrati a ragazzi e ragazze che nel 73% dei casi avevano comunque partecipato a progetti di prevenzione.

Ulteriori difficoltà si sono avute per la realizzazione dei focus group. Agli operatori responsabili della conduzione dei focus era stata fornita una scheda metodologica sullo strumento contenente indicazioni relative alle potenzialità del focus, alle procedure per l'organizzazione e alle tecniche di conduzione. Nonostante ciò la complessità dello strumento e l'esiguità della popolazione potenzialmente coinvolgibile hanno reso particolarmente difficile la realizzazione di questa fase della ricerca.

Per quanto riguarda gli obiettivi della ricerca è stato già detto che essa è stata intesa come momento a partire dal quale formulare le ipotesi di lavoro di questa ricerca intervento. Pertanto essa non è stata una ricerca sulla peer education mentre, per la messa a punto del percorso di peer education ci si è avvalsi della consulenza di un esperto.

La scheda per la mappatura consentiva di rilevare informazioni circa i contenuti, l'organizzazione e la struttura dei progetti. Il questionario aveva l'obiettivo di raccogliere informazioni circa la partecipazione ai progetti di prevenzione ma anche relativamente al rapporto con il mondo delle droghe.

I focus group condotti con i giovani avevano la finalità di approfondire le questioni affrontate nel questionario e di raccogliere le rappresentazioni di questi soggetti sul tema della prevenzione all'uso/abuso di droghe. La stessa traccia utilizzata con i giovani è stata utilizzata con gli operatori. In questo caso i temi affrontati nella discussione sono stati quattro: la condizione adolescenziale, l'uso/abuso di droghe, la prevenzione, le politiche giovanili in tema di droghe. La scelta di non inserire un numero eccessivo di argomenti all'interno del focus deriva dalla necessità di non penalizzare l'approfondimento degli stessi.

Un primo argomento affrontato è stato quello relativo alla condizione adolescenziale. In questa prima parte del focus si è cercato di cogliere le rappresentazioni sugli adolescenti e sull'adolescenza, in particolare si è cercato di coglierne gli stili di vita. Le ricerche fatte ci dicono che stiamo assistendo ad un mutamento nei consumi, negli stili di vita, nell'uso del tempo da parte degli adolescenti ma anche al persistere dell'importanza rivestita dal gruppo dei pari. In che modo dunque adolescenti ed operatori definiscono questo momento della vita ed i suoi attori? Si tratta di

una fase di passaggio dall'essere bambino all'essere adulto o di uno spazio di vita entro cui gli individui costruiscono la loro soggettività?

La seconda area coincide con la dimensione dell'uso/abuso di droghe. Questo argomento è stato affrontato a partire dalle motivazioni che possono spingere ad un consumo di sostanze. In che modo ci si avvicina alla sostanza? E soprattutto, quanto conta la percezione del rischio nella scelta di consumare la sostanza? Collegati a questo obiettivo sono stati i temi dello sballo e della correttezza i meno di distinguere i diversi tipi di sostanze.

Il terzo tema affrontato è stato quello della prevenzione. La letteratura ed il dibattito su questo argomento sono vastissimi tuttavia sempre più spesso l'idea di prevenzione viene associata con quella di promozione. Sebbene non ci sia un accordo generale su tale equivalenza tuttavia essa offre prospettive di riflessione e di apertura sulle quali si è voluto discutere insieme con chi ha già partecipato a progetti di prevenzione, i quali non necessariamente si muovevano in una logica di prevenzione.

Collegato a questo aspetto vi è il quarto argomento di discussione relativo ai possibili interventi in tema di politiche e servizi di prevenzione all'uso/abuso di droghe. Ai partecipanti è stato fornito un elenco di interventi di prevenzione suddivisi per tipologia (volti a promuovere la consapevolezza, la partecipazione o la cittadinanza attiva) ed è stato chiesto di indicare quelli ritenuti più idonei al fine di intervenire su questo fenomeno.

A conclusione del focus ci si è soffermati sulla valutazione dei partecipanti in relazione ai progetti di prevenzione di cui erano stati partecipi. Quest'ultima parte del focus era dunque orientata ad integrare le informazioni provenienti dalla mappatura dei progetti.

## **1.2. La valutazione della ricerca**

Avviare un progetto come GC a partire dalla conoscenza di quanto viene realizzato nei singoli territori in tema di prevenzione alle tossicodipendenze ha rappresentato uno stimolo per il lavoro degli operatori, ma contemporaneamente ha sollevato notevoli difficoltà di realizzazione dovute alla scarsa condivisione degli obiettivi ed alla organizzazione del lavoro nelle singole sedi.

In primo luogo la ricerca è stata condotta sui territori parallelamente all'avvio dei tavoli di cittadinanza e ad opera di un unico referente. Ciò ha comportato che l'operatore fosse impegnato nello stesso tempo a costruire una rete di associazioni che lavorassero al progetto GC rendendosi disponibili ad accogliere i giovani per un'esperienza di volontariato, ma anche a contattare sul territorio gli enti che avessero svolto esperienze di prevenzione all'uso/abuso di droghe. L'attività di

ricerca mirava a coinvolgere solo questo secondo gruppo di associazioni con la finalità di raccogliere la loro esperienza e su questa riflettere per avviare GC. Inizialmente pertanto, lo stesso operatore doveva lavorare su due fronti diversi e con obiettivi differenti. Fattori contestuali hanno tuttavia rallentato e condizionato lo svolgimento della fase di ricerca; tra questi vanno menzionati:

- la mancanza di un momento iniziale di confronto fra tutti i partner per l'avvio del progetto,
- lo scarso riconoscimento da parte degli operatori per l'attività di ricerca,
- la conseguente difficoltà a portare a termine le attività previste.

Una prima difficoltà derivante dalla mancanza di un momento di confronto iniziale è stata quella che gli operatori non sono stati in grado di distinguere i due piani di lavoro sui quali dovevano muoversi: quello della ricerca e quello dei tavoli di cittadinanza. L'attività di ricerca è stata avviata senza un momento iniziale di presentazione del lavoro e gestita a distanza dal coordinamento; tuttavia per il corretto svolgimento della ricerca non sono risultati sufficienti il possesso del formulario del progetto e i richiami da parte del coordinamento. La difficoltà di tenere distinti i differenti obiettivi relativi all'attività di ricerca e alla costruzione di tavoli di cittadinanza e il non aver puntualizzato la differenza tra le due tipologie di organizzazioni da contattare hanno generato confusione, come affermato da alcuni degli operatori:

*“era molto limitante che la ricerca sia stata impostata tassativamente, o quasi tassativamente con associazioni che avessero lavorato alla prevenzione della tossicodipendenza. Non capisco a cosa sia servita se poi queste associazioni non saranno i miei referenti per i tavoli di cittadinanza // è un peccato non continuare a lavorare con queste associazioni con cui abbiamo iniziato”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

L'altro aspetto emerso dal focus di valutazione è quello relativo allo scarso riconoscimento degli operatori relativamente alle attività di ricerca. Stenta a diffondersi tra gli operatori la consapevolezza che l'attività di ricerca, il momento teorico siano un punto di partenza indispensabile per svolgere i progetti mentre appaiono più propensi ad attività di tipo operativo. A questo proposito gli operatori lamentano la mole di risorse necessarie per questa attività, nonché le difficoltà di organizzazione come nel caso dei focus group con gli adolescenti.

Specie per chi si trova quotidianamente a contatto con i minori, come gli operatori delle associazioni del Cnca, le teorie sono comunque un punto di riferimento *“anche se, al momento di agire, si riadattano”* (operatore, focus di valutazione). Il momento di riflessione iniziale è in questi casi considerato indispensabile prima di poter avviare la fase operativa. La ricerca viene percepita come guida per le attività ma sta poi alla capacità dei singoli operatori adattarla alle realtà in cui si opera e semplificarla, quando necessario. Il rischio altrimenti è quello di rincorrere risultati circa l'efficacia pratica del progetto, senza che però questi siano sufficientemente supportati dalla

riflessione e dalla ricerca di risultati di efficacia generale del progetto. Il rischio che si cela dietro la scarsa considerazione accordata al momento riflessivo e di programmazione è quello di agire senza avere chiari gli scopi e dunque di perpetuare modalità e procedure di lavoro senza aprirsi all'innovazione ed alla sperimentazione. È il rischio del fare per fare. Ciò è tanto più problematico quando, come in questo caso, si verifica in quella che si configura come una ricerca intervento. In questo tipo di ricerca l'operatore ha un ambito di intervento duplice, composto sia dai fenomeni sociali che via via scopre e analizza, sia dai processi di elaborazione del gruppo attorno alla messa a fuoco di orientamenti condivisi attraverso un progressivo accostamento ai problemi da affrontare e la crescita di consapevolezza che accompagna questo movimento. Pertanto diviene fondamentale la consapevolezza del lavoro che si sta svolgendo

In ogni caso, come emerso nel corso del focus group, la ricerca ha permesso agli operatori di avere un primo momento di riflessione sul tema della prevenzione e dunque di formulare le prime ipotesi di lavoro circa l'organizzazione ed i contenuti del progetto GC. Rispetto ai contenuti e nonostante in questa prima fase le idee fossero ancora confuse, tuttavia sono emerse alcune posizioni sulle quali si è continuato a lavorare nel corso dei mesi successivi e fino al termine del progetto.

La prima attiene alla necessità che i progetti di prevenzione alle tossicodipendenze si facciano carico dei giovani. Da questo punto di vista non è sufficiente, a parere degli operatori, ascoltare i giovani poiché l'ascolto rischia di ridursi a semplice percezione di ciò che gli adolescenti dicono o pensano, rischia di essere finalizzato a se stesso. In queste circostanze sono gli stessi adolescenti a sentirsi stanchi di essere ascoltati, ovvero stanchi di essere trattati come cavie da laboratorio. Si fa strada invece la necessità di puntare sul protagonismo dei giovani:

*“nei ragazzi che ho intervistato con il questionario e il focus ho visto una grande voglia di protagonismo. Io penso che i ragazzi hanno voglia di essere ascoltati però aggiungerei che forse sono stanchi di essere ascoltati a tema ...”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

Il tema del protagonismo è stato anche esso scandagliato. Infatti, secondo gli operatori, il protagonismo dei giovani va costruito: esso è l'esito di un attento lavoro di rete attraverso cui la testimonianza dell'operatore e l'attenzione data alla relazione tra adulto e ragazzo divengono motivazione alla partecipazione attiva da parte dei giovani:

*“bisogna lavorare molto di più sulle relazioni, sul fare rete perché ... quando si propone un progetto non bisogna sottovalutare che io in quanto operatore ho la mia motivazione me gli altri, i ragazzi che motivazione hanno per partecipare?”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

*“secondo me il fattore importante è la relazione fra adulto e ragazzo. Non sempre ci sono adulti in grado di trasmettere il senso di responsabilità”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

A partire da ciò anche la prevenzione perde i tratti dell'*indottrinamento* o della *paternale* per divenire forma di testimonianza. Si tratta di una prassi già sperimentata in alcuni territori dove gli operatori organizzano il lavoro nelle classi attraverso una metodologia interattiva che promuove la partecipazione dei giovani

*“da noi il discorso della paternale o della predica non esiste già da tre anni perché ad un certo punto le associazioni che vanno a scuola hanno detto “cominciate a fare domande”. I volontari vanno a portare la loro testimonianza e di fronte hanno una classe che fa domande e sono domande belle”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

Il significato che si intende dare alla prevenzione è dunque ampio e rivolto a comprendere gli aspetti promozionali e relativi alla testimonianza nel rapporto adulto-adolescente. In linea generale la promozione non si pone obiettivi formativi, cioè di cambiamento degli individui, ma obiettivi di cambiamento delle condizioni di partecipazione sociale da parte dei soggetti attraverso un ampliamento dell'offerta di spazi di espressione. D'altro canto, come emerso dalla discussione, affinché la promozione si realizzi concretamente occorre che la relazione adulto-adolescente acquisti i tratti della testimonianza. Come osservato in letteratura, “nella testimonianza è primariamente importante la partecipazione dell'adulto: la conferma della persona del bambino richiede un'assunzione di responsabilità da parte del soggetto” (Baraldi 2001, 28).

Si fa strada dunque l'ipotesi di lavorare affinché GC sia un progetto di prevenzione che valorizzi da un lato il senso di protagonismo dei giovani e dall'altro il vissuto, le conoscenze e le competenze degli operatori in quanto adulti di riferimento. Come ciò possa essere raggiunto attraverso la metodologia delle peer education rimane un aspetto ancora confuso in questa fase iniziale del progetto. Le conoscenze sulla peer education da parte degli operatori sono ancora scarse ma tuttavia emergono alcune intuizioni che si riveleranno utili nella fase strettamente operativa del progetto. In particolare si profilano le due anime, quella maggiormente orientata a sottolineare la dimensione di gruppo e quella più attenta alla dimensione di leadership che caratterizzano la peer education e che hanno contraddistinto anche il progetto GC

*“credo che nella peer education importante è poi la dinamica che avviene dentro l'aula, dentro il gruppo, fra quei ragazzi”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)

*“per me occorre spostare l'ottica ... un leader positivo, capace di aggregare un gruppo, vedo questo nella peer education”* (referenti per la ricerca, focus di valutazione)